

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3927 A

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 6 Marzo.

LE DIMOSTRAZIONI DI ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)
 Marzo, 5.

Potrà sembrare strano, ma è proprio vero che Roma ebbe contemporaneamente tre dimostrazioni, una di offesa e due di protesta. Di queste ultime due avrete già avuto minuti particolari. L'una fu chiassosa, disordinata ed un pochino antilegale: consistette nell'erigere una specie di sassaiuola dirimpetto al palazzo Teodoli, lungo il corso, e di fronte alle principali case di noti clericali, illuminate per la circostanza. L'altra fu più pacifica e più tranquilla, e consistette nel chiedere replicatamente la marcia reale nel teatro Apollo, accolta ad ogni replica con salve di applausi strepitosi.

Non mancarono censori a queste dimostrazioni. Il *Popolo Romano*, bassamente triviale, giungeva persino a farsi pubblico denunciatore. È vero che quel giornale non gode alcuna stima, e certi uffici che l'autorità non chiede a nessuno può chiedere sicuramente a lui; ma vi sono modi e parole che meglio starebbero in bocca ad un birro, piuttosto che ad un giornale per quanto poco pregevole. La *Libertà* invece, egualmente severa nel fondo, si è mostrata se non altro compresa del rispetto dovuto a sé piuttosto che al paese. A sentire questi due organi di non si sa quale opinione, parrebbe che l'Italia dovesse possedere una virtù singolare: quella di lasciarsi offendere, conculcare e minacciare, senza muover bocca, anzi battendo compiacentemente le mani.

Non noterei il fatto, se non fosse

Appendice N. 15

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Filippone

Udienza del giorno 1 marzo.

L'avvocato Giovanni Conti è un giovane e distinto avvocato del foro piacentino. Ha bella voce e gesto nobile e dignitoso. Imprende a sostenere che il soldato Ferretti si è suicidato.

Il P. M. (disse) ha fatto questa argomentazione: è escluso che Ferretti fosse ferito prima di entrare in casa Filippone: il fatto successe in casa Filippone, dunque bisogna tenerne responsabile il cav. Filippone.

Io sostengo una tesi ben diversa dalla sua. Oggi non sarebbe più seria l'ipotesi che Ferretti fosse già ferito prima di entrare in casa Filippone. Il mio collega avv. Guerra vi ha ieri provato luminosamente l'assenza di Filippone dalla propria abitazione nell'ora in cui successe il luttuoso avvenimento. È l'ipotesi del suicidio sul

un sintomo abbastanza brutto delle tendenze di certi partiti e delle compiacenze di certe persone. Vent'anni fa avevamo pure governi che insultavano e manomettevano, e giornali che plaudivano scelleratamente; ma non è ossa una sciagurata disposizione a nuova servitù questa stupida mania di volere che i clericali inneggino alla nostra ruina e debbano essere dagli italiani incoraggiati e plauditi?

Sapete bene che l'incoronazione del papa è cerimonia affatto politica, che è il simbolo della restaurazione del poter temporale e che la luminaria per solennizzarla aveva un non so che di apertamente ostile all'Italia, da non poterlo tollerare in pace e da rallegrarsi anzi che in Roma ci sia tanta fibra di patriottismo, malgrado l'opera degli addormentatori, da protestare in un modo o nell'altro contro questa cospirazione eterna che torrebbe la pazienza anche ad un Giobbe, se pure la leggenda biblica non gli attribuisse virtù incompatibile affatto coi sentimenti che oggi hanno diritto di prevalere in Italia. Lasciate dunque che mi rallegri in certo modo dell'accaduto, e notate voi pure, se lo credete, con qualche compiacenza, che Roma non è rimasta muta davanti alle provocazioni, ed ha risposto nell'unico modo che ormai poteva esserle consentito.

Questo va detto anche più forte, se è vera la voce che corre dovunque, la quale attribuisce al Depretis dichiarazioni affatto intempestive relativamente alle garanzie. Se questa voce narra il vero, egli avrebbe replicatamente dichiarato di volerle ad ogni costo conservare, qualunque sia per essere la condotta del Vaticano. Nel che egli ha un doppio torto, perchè un uomo politico deve limitarsi al presente e non compromettere il terreno s'impagnerà la lotta corpo a corpo tra il Pubblico Ministero e la difesa.

Quando Ferretti aprì alla sarta, non era ferito. Non era ferito in cucina, ce lo dice la sarta Barbieri, la quale dalla sua stanza sentiva Ferretti a scherzare colla Lorenzi. Erano allora le ore 3 e 10 minuti. Si fermò in cucina quattro a cinque minuti e ne è uscito in compagnia della Lorenzi.

E Ferretti va diffilato a chiudersi nella stanza del colonnello. È invitato dalla Lorenzi ad aprire la porta ma lui non risponde. Esce poco dopo dalla stanza del colonnello tutto stravolto e va a porsi alla finestra sotto i raggi solari. Ritorna nella camera fatale e chiude le finestre e ne sorte una seconda volta allora quando vuol recarsi all'ospedale. La sarta Barbieri lo ferma ed egli ritorna sopra i suoi passi e va a stramazzone per terra nella camera del colonnello.

Fu visto entrare sano in casa del colonnello: fu visto entrare sano nella stanza del colonnello. O queste due donne mentiscono sfacciatamente o Ferretti si è suicidato.

L'oratore dopo altre considerazioni, domanda: Perché nell'ipotesi del P. M. il feritore imprudente avrebbe abbandonato la sua vittima? — O processare i testi per falsa testimonianza, o ritenere serie le argomentazioni della difesa.

mettere mai l'avvenire; e perchè s'egli ha la coscienza d'essere il capo della sinistra dovrebbe sin d'ora riconoscere la necessità di pensare a serie modificazioni.

Basti a semplice confutazione delle dicerie lasciate correre dal Depretis, il parere domandato dal Crispi al consiglio di Stato. Non fu senza un fine riposto che il ministro dell'interno ha sollevato la questione; e poichè nessun l'ha detto ancora, credo opportuno il segnalare. Parve al Crispi che la mancata notificazione della elezione del pontefice producesse da sé la caducità di alcune disposizioni della legge, verbigratia il pagamento della lista civile del papa, l'obbligo di rendere gli onori sovrani, la inviolabilità personale del papa e via dicendo. Per lo che, egli avrebbe chiesto il parere del consiglio di Stato, non già perchè non sapesse che la legge sulle garanzie è d'ordine costituzionale, ma perchè voleva che il contrasto fosse evidente, e l'opinione pubblica avesse modo di pronunciarsi su questo evidente contratto tra la legge ed i fatti, tra una disposizione che rende l'Italia serva dei suoi nemici ed il fatto che di per sé stesso verrebbe a levarla di servitù.

Sgraziatamente, il Crispi o non è stato inteso, o non si volle intendere. E mentre i moderati difendono le garanzie come opera loro, il Depretis si sbraccia a prometterne la conservazione in eterno, e Nicotera coi giornali nicotariani fazzaristi, si fa il sostenitore della destra e della politica consortesca. Io la credo una sventura, ma è questa la posizione vera e mi compiacco che a Roma, comunque avvenuta, ci sia stata una parola di vivace e patriottica protesta.

—0—

Passa dopo a parlare dei periti fiscali; dice che l'arma del suicida è quel coltello da calzolaio, lungo 28 centimetri e largo 2 centimetri e un millimetro.

La ferita, a detta dei periti, è larga 2 centimetri, il ferro 2 centimetri e 1 millimetro. La contrazione dei muscoli offesi poteva benissimo fare scomparire il millimetro. La ferita è lunga 15 centimetri, dunque...

L'oratore conclude:

« Signori giurati! Dopo quanto vi ho detto, mi sono persuaso che l'ipotesi del suicidio è quella più provata delle altre. E dinanzi ad una disgrazia si sorge una lagrima, si porta un fiore sulla tomba che racchiude le ossa di un povero disgraziato, ma non si istruiscono dei processi. Sono intimamente convinto che voi, signori giurati, darete un verdetto conforme a giustizia e a verità. »

Replica il P. M.

Replica l'avvocato Guerra e il signor Presidente rimanda all'udienza di domani il riassunto e il pronunziamento della sentenza.

Intanto vi trascrivo i quesiti che saranno sotto-posti domani ai signori giurati.

Quesiti principali.

1. L'accusato cav. Felice Filippone è egli colpevole di avere nella sua a-

UN ALTRO DISCORSO di Leone XIII

È troppo generale e nello stesso tempo troppo ragionevole la curiosità di sapere come la pensi il nuovo papa perchè possiamo tralasciar di far conoscere un secondo discorso che egli ha pronunciato in risposta all'indirizzo presentato dal Sacro Collegio dei cardinali per la sua esaltazione al soglio pontificio.

Da questo secondo discorso ci sembra di poter capire qualche cosa più che dal primo — ci sembra cioè che, pur aspettando da Dio la conferma del *confundat fortia*, Leone XIII debba rappresentare sulla cosiddetta cattedra di Pietro piuttosto la moderazione che la violenza.

Giudichino i lettori se ci inganniamo in questo giudizio:

Le nobili ed affettuose parole che Ella, Eminenza Reverendissima, in nome di tutto il Sacro Collegio, ci ha in questo momento rivolto, toccano vivamente il nostro cuore, già immensamente commosso per l'inopinato avvenimento dell'esaltazione nostra al supremo Pontificato, avvenuta contro ogni nostro merito.

Il peso delle Somme Chiavi, già per se stesso formidabile, che ci viene imposto sugli omeri, si rende anche più difficile riguardando la nostra pochezza, la quale ne resta sopraffatta.

Lo stesso rito presentemente compiuto con tanta solennità ci ha fatto maggiormente comprendere la maestà e l'altezza della Sede a cui siamo innalzati, ed ha fatto crescere nell'animo nostro l'idea della grandezza di questo sublime trono della terra.

E giacchè ella, signor cardinale, ci ha voluto nominare Davidde, ci corrono spontanee alla mente le parole dello stesso Santo Re, il quale diceva: *Quis ego sum Domine Deus quia adduxisti me hucusque?*

Pur tuttavia, in mezzo a tante giu-

bitazione in via della Prevostura e nel pomeriggio del 28 maggio 1877, volontariamente e coll'intenzione di uccidere, vibrato un colpo con aria tagliente e pungente al soldato Ferretti?

2. L'accusato cav. Felice Filippone, è egli colpevole di avere nella sua abitazione in via della Prevostura e nel pomeriggio del giorno 28 maggio volontariamente e senza intenzione di uccidere, vibrato un colpo con arma tagliente e pungente al soldato Ferretti?

Quesiti subalterni.

1. L'accusato cav. Felice Filippone ha egli commesso il fatto nel giorno ed ora sopraindicati?

2. L'accusato cav. Felice Filippone ha egli commesso il fatto sotto l'impressione o nell'impeto dell'ira? La seduta è levata a 50 minuti dopo il mezzogiorno.

Udienza del giorno 2 marzo.

La seduta è aperta alle ore 10 e 35 ant. colle solite formalità.

Il signor Presidente interroga le parti se hanno altro da aggiungere a quanto fu detto nei pubblici dibattimenti.

Silenzio sepolcrale su tutta la linea.

ste ragioni di sgomento e di conforto, ci consola il vedere i cattolici tutti unanimi e concordi stringersi a questa Sede Apostolica e dare ad essa pubblica testimonianza di obbedienza e di amore.

Ci consola la concordia e l'affetto di tutti i membri a noi carissimi del sacro Collegio, e la certezza della loro valida cooperazione nell'adempimento del difficile ministero al quale coi loro voti ci hanno chiamato.

Ci conforta soprattutto la fiducia nel pietosissimo Iddio, il quale volle innalzarmi a tanta altezza; la cui assistenza non cesseremo mai d'implorare con tutto il fervore del nostro cuore, e desiderando che da tutti venga implorata, memori di ciò che dice l'apostolo: *Omnis sufficientia nostra a Deo est.*

Persuasi poi che egli è colui che: « *infirmis mundi eligit, ut confundat fortia* » viviamo sicuri che egli sosterrà la nostra debolezza e solleverà la nostra umiltà per far mostra della sua potenza e per far risplendere la sua forza.

Ringraziamo di tutto cuore l'eminenza vostra per i sentimenti cortesi e per gli auguri sinceri che ella a nome del Sacro Collegio ci ha testè indirizzato, e che accettiamo con tutto l'animo.

Terminiamo impartendo con tutta l'effusione l'apostolica benedizione.

Benedictio Dei etc.

La responsabilità ministeriale

Il guardasigilli ministro di grazia e giustizia e dei culti ha emanato il seguente decreto:

Considerato:

Che appartiene all'essenza della Monarchia costituzionale la responsabilità dei ministri avanti il Parlamento ed il paese per gli atti del Governo;

Che la responsabilità ministeriale, giuridica o politica, individuale o collettiva, ha proprie regole, consuetudini, limiti ed effetti, e può essere coperta nei casi e modi convenienti dalla approvazione parlamentare;

Il presidente dichiara chiuso il dibattimento; i testimoni in libertà.

E qui il signor Presidente dopo un breve esordio, incomincia la lettura del riassunto della causa, che dura due lunghe ore, annoiando mortalmente i cittadini giurati, il pubblico e perfino... gli uscieri soliti a far vacanza nei giorni di sabato.

Ma tant'è: bisogna subirsi anche quest'ultima tortura morale, e quando Dio la vuole a mezz'ora pomeridiana circa il presidente pone fine al suo dire.

Entrano i cittadini giurati nella camera delle delibere e ad un'ora e mezzo circa, il capo dei giurati, in mezzo ad un religioso silenzio, legge ad alta voce un verdetto negativo ai quesiti formulati dal sig. Presidente.

(Le mie previsioni mandate a voi questa mattina sull'ali del telegrafo, si sono dunque avverate.)

Scoppio d'applausi nel pubblico. La folla a poco a poco si dilegua in perfetta tranquillità.

Filippone è rilasciato *ipso facto* in libertà. Alcuni ufficiali dell'esercito si uniscono a Filippone e una folla di curiosi lo accompagna sino all'albergo San Marco dove vien fatto segno ad una dimostrazione.

FINE

Che sebbene la responsabilità dei ministri, fondata nello Statuto, sussista indubbiamente anche in mancanza di una legge speciale, tuttavia non è conforme ai principii di giustizia sociale ed alla scienza penale lasciare all'arbitrio dei giudici, in occasione dei singoli giudizi, determinare le azioni inderogabili, il grado della reità e delle scuse legali, e le pene applicabili;

Che le disposizioni del Codice Penale comune non bastano a reprimere quelle azioni o gravi omissioni dei ministri in ufficio, le quali, sebbene non siano reati per l'universalità dei cittadini o dei pubblici ufficiali, nondimeno in ragione della gravità delle conseguenze possono richiedere una repressione penale nelle persone cui è commessa la suprema balia e responsabilità dell'esercizio del potere esecutivo;

Che una legge liberale e saggia sulla responsabilità ministeriale deve conseguire il doppio scopo di moderare con efficaci garanzie l'azione dei ministri responsabili, senza paralizzare l'amministrazione dello Stato con impedimenti e vincoli non giustificati dalla necessità;

Che sebbene il Ministero non abbia mancato di consacrare i suoi studi a così grave argomento, pure, trattandosi di una delle più importanti leggi organiche complementari dello Statuto, non debbesi riguardarla come l'espressione delle opinioni politiche di un partito, ma essa interessa solidariamente tutte le parti costituzionali come garanzia di buon Governo; e quindi è conveniente affidare l'elaborazione del progetto da presentarsi all'approvazione del Parlamento ad una Commissione, in cui le varie frazioni parlamentari siano degnamente rappresentate, insieme con magistrati, coi capi dei supremi collegi amministrativi, e con professori di scienza costituzionale, bastando al Ministero il merito della liberale iniziativa;

In seguito a determinazione del consiglio dei ministri decreta:

« Art. 1. È istituita una commissione sotto la presidenza del ministro di grazia e giustizia per lo studio e la compilazione di un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale, il quale sarà presentato al Parlamento nella prossima Sessione.

« Il progetto accompagnato da una relazione giustificativa, sarà presentato al Consiglio dei ministri nel prossimo aprile.

« Art. 2. La Commissione è composta dei signori:

Onorevoli Tecchio, Borgatti, Cairoli, Conforti, Correnti, Nelli, Paoli, Ricasoni, Sella, Spantigati, Varè, Cadorna, Duchocqué, Luzzati, Pierantoni e Casorati.

CORRIERE VENETO

Da Verona

Marzo, 5.

(L. D.) — Se domani non fossero le ceneri e per conseguenza il primo giorno di quaresima, non si avrebbe nessun motivo di credere che la stagione che oggi finisce abbia avuto ragione, quest'anno, di chiamarsi carnevale.

Nulla di nulla su tutta la linea, e perfino le rinomate cavalcine del teatro Ristori riescono straordinariamente fiacche, fatta eccezione di quella dell'altra notte, che fu abbastanza animata.

Da ciò resta incontrastabilmente provato che se non c'è il governo o il comune che vi diano la prima spinta, per conto della popolazione questi baccanali non hanno più ragione di essere.

E diffatti mancando quelle feste che ci allestiva il Municipio una volta, vien tolto al cittadino l'incanto di mascherarsi, d'andare ai veglioni e scioperare.

Per cui, considerato che la causa precipua del male erano appunto quelle autorità che prima avrebbero do-

vuto evitarlo, è forza confessare che da questa indifferenza del popolo pel carnevale, la moralità e la civiltà ne guadagnarono grandemente.

Ed ora indovinate un po' chi è che più di tutti si lagna pella scomparsa di quei baccanali!

Chi rimpiange il carnevale, che è quanto dire, il bagordo, l'immoralità e il disordine, sono appunto quei preti che la pretendono a banditori ed unici depositari di moralità.

Son essi, i redattori della *Verona fedele*, i quali anche nel numero di sabato del loro periodico trassero argomento dal carnevale per dimostrare che la mancanza di queste feste è l'effetto della miseria e della fame causata dal mal governo dei liberali; e concludono col dire che: *si stava meglio quando si stava peggio*.

Che ve ne pare? Si vede che pei preti della *Verona fedele* i baccanali carnevaleschi sono il termometro della felicità d'un popolo; oppure così cercano far credere. E si che certe immoralità di cui è fomite il carnevale non concordano niente affatto col Vangelo.

Del resto io credo che il carnevale sia un pretesto, e che quelli che in realtà rimpiangono i nostri preti, siano i bei tempi in cui l'austriaco passeggiava burbanzoso le nostre contrade, ed in cui essi stavano meglio, appunto perché noi stavano peggio.

Del resto, tanto trasporto pel carnevale, in un prete, non lo trovo ragionevole: non furono, forse, sempre dessi che dal pergamo stigmatizzarono i balli, le maschee e che so io? Perché dunque tanto rimpiangere le feste e i baccanali?

E si che anche quest'anno appunto perché non vi fu il venerdì gnozzolar, il solito baccanale, i preti di S. Zeno ebbero campo di cantare in chiesa una messa per Pio IX; mentre che se sull'omonima piazza vi fosse stato il palco del gnozzo non avrebbero potuto cantarla, essendo positivo che i miei concittadini avrebbero preferito il gnozzo..... alla messa da requiem.

E a proposito di quella messa vi dirò che il nostro prefetto ne ha fatto una delle sue.

Sappiate che l'esperto amministratore, l'intelligente, l'avveduto nostro Prefetto, il quale ogni giorno più dà prova, non solo di non essere all'altezza del posto che occupa, ma di non voler o sapere conoscere l'indole della nostra popolazione — sappiate, dico, che il nostro Prefetto temendo quei soliti disordini, che la sua fervida immaginazione sa sola creare, voleva proibire a quei preti di celebrare in quel giorno (venerdì grasso) la detta messa, e solo in seguito alla assicurazione — che è tutto dire — del parroco, permise che la messa venisse celebrata, a condizione però che incominciasse un'ora prima di quella fissata, cioè, alle ore 9 invece che alle 10.

Io credo che bisognerebbe esser stati in China finora per ignorare quanto sappiano trar profitto da tutto i preti onde atteggiarsi a vittime, e come sia imprudenza dar loro la palla in mano.

Se invece di occuparsi esclusivamente d'*Araldica* e del proprio blasono in particolare come fa il nostro Prefetto, egli si occupasse un pochino di più della pubblica cosa, è certo che di simili corbellerie non ne commetterebbe.

Non avrebbe raccomandato, con pubblico manifesto, la quiete ai veronesi, come ha fatto quel giorno che si recò egli stesso in duomo ai funerali di Pio IX, perché avrebbe saputo che di tali incantamenti i miei concittadini non hanno bisogno, e meno ancora avrebbe tentato d'impedire che il venerdì grasso si celebrasse a S. Zeno la messa pel papa.

Del resto sta bene che a Roma si sappia che, se gli equipaggi, il lusso e i ricevimenti possono soddisfare la

aristocratica nostra consorte, ben altri e più vitali sono i bisogni della nostra provincia.

Qui si ha bisogno d'irrigar l'agro, di bonificar Valli, si ha bisogno di Strade, Canali e Ponti, è quindi di un uomo intelligente e attivo che sappia a tempo e luogo incitare il governo, la Provincia ed il comune perchè, nel più breve tempo possibile, si provveda a tutto.

Belluno. — La Deputazione Provinciale ha ricevuto dalla Regia Prefettura l'annuncio che da parte del Ministero della Guerra si è già disposto l'appalto dei lavori occorrenti per la sistemazione dei locali assegnati al Distretto Militare di Belluno e che, prima dell'esprio dell'anno in corso, il Distretto stesso potrà essere istituito.

Venezia. — Un facchino ricoverato all'ospedale perchè affetto da grave malattia, ricevette l'altro ieri la notizia che uno sconosciuto, di lui padre naturale, lo aveva lasciato erede della bella miseria di 200,000 lire. Inutile dire che l'infermo fu immediatamente trasportato in una stanza particolare a pagamento... e come pagherà volentieri.

Verso le ore 8 pom. del giorno 3 corr., il facchino M. P. lavorava a bordo di un piroscalo della Penisulare, ancorato sulle Zattere.

Improvvisamente cadde dal boccaporto nella stiva e battendo col petto sopra una delle ali di un elice di riserva che trovavasi nella stiva, rimase all'istante cadavere.

Udine. — La Giunta Municipale, ancorché sia stata rieleto nella seduta di sabato, mantiene le sue dimissioni. Perciò, appena approvato il verbale della seduta stessa, sarà chiesta l'autorizzazione per una nuova seduta, nella quale il Consiglio sarà chiamato a nominare un'altra Giunta. Pare che questa seduta straordinaria potrà tenersi nel corso della presente settimana.

CRONACA

L'udova 7 Marzo

Un sussidio meritato. — È noto ai miei lettori, poichè mi sovviene d'averlo loro narrato nella mia cronaca, che nel decorso novembre quel solerte e bravo maestro che è il sig. Michele Gloria, cadendo in iscuola spezzavasi una gamba. La Giunta Municipale deliberò di spedire a questo maestro un sussidio, il quale è meritato davvero per lo zelo che il sig. Gloria mai sempre addimostrò nell'esercizio delle sue funzioni.

Il Gloria in proposito mi scrive la lettera seguente:

Preg. Sig. Cronista

Come Le è ben noto, questa Onorevole Giunta Municipale ha proposto, e l'incito Consiglio Comunale ha deliberato d'accordarmi il sussidio di L. 150, in considerazione della disgrazia accadutami il giorno 24 novembre p. p. in cui per l'accidentale mia caduta nella scuola, ebbi spezzato il femore della gamba sinistra.

Sento adunque lo stretto dovere di ringraziare non solamente le sullodate autorità, ma altresì tutti i miei superiori, colleghi ed amici, che nella mia sventura mi prodigarono aiuto e conforto.

Nella viva fiducia, sig. Cronista, che colla provata di Lei gentilezza vorrà farsi interprete di questi sentimenti della mia sincera gratitudine col mezzo del suo riputato periodico, L protesto la mia riconoscenza e la riverisco cordialmente.

Devotissimo

GLORIA MICHELE

Avventure di Carnevale. —

Se voi, quando è la stagione delle maschere, andate a zonzo per le vie della città com'è obbligato a fare quest'ebreo errante del Cronista, potete garantire di esser testimoni di qualche scenetta bizzarra, di qualche avventura piacevole. Non c'è quanto il Carnevale per far nascere di questi brevi romanzetti — se non mi credete aspettate l'anno venturo e ve ne convincerete cogli occhi vostri.

L'altra sera erano le dieci e mezzo ed io vagavo per via Maggiore, aspirando

il fumo di uno degli ultimi Virginia e seguendo coll'occhio due mascherine, uno spagnuolo meno.... spagnuolo del solito e una piccola *debardeuse* che per l'indiscretezza dei calzoncini troppo assettati rivelava certe forme tondeggianti e provocanti che in mezzo alla folla non potevano essere sfuggite all'anonimo saluto di un pizzicotto. — *Debardeuse* e spagnuolo camminavano di pari passo e discorrevano fra loro continuamente, interrompendo il parlare con delle matte e chiasse risate, in mezzo alle quali giungevano sino a me le parole:

— Glie l'abbiamo fatta!

— Che zuccone!

D'un tratto un coso tutto nero passa avanti a me urtandomi poco civilmente ed accostandosi alle mascherine. Era un domino — uno di quegli uggiosi domino, seccanti, antipatici che si possono, senza offenderli, prendere in scambio per addetti alle pompe funebri. — Il domino capitò come un fulmine a ciel sereno a rompere i fidati colloqui della coppia gentile.

— Rosa — gridò egli con voce cupa.

— Chi mi chiama? — rispose l'incauta non attendendo un inganno.

— Sei dunque tu! — replicò il domino: — non c'è più dubbio! March dunque, dietro front e a casa con me.

Lo spagnuolo, vedendo che il domino minacciava di carpirgli la preda intervenne allora con tutta la fiera di un *hidalgo*, ma non giunse pel momento ad ottenere altro che un grosso ceffone, che gli ruppe a mezzo la punta acuminata del naso di carta pesta.

Quello fu il segno della lotta, poichè lotta ci fu coi suoi relativi pugni, ma finalmente il sesso gentile si frappose e grazie alle istanze della *debardeuse* fu fatta la pace e tutti tre si diressero verso il veglione del Concordi.

— Chi erano? — chiederà una lettrice curiosa.

— Mah! Uno spettatore della scena additando il domino diceva che b..... uon uomo di marito. Io non posso davvero darvi schiarimenti maggiori.

Un barile di vino. — Scenetta di genere intimo. —

— Oh! bello!

— Oh che piacere.

— Chi sa come è buono!

Così gridavano i tre marmocchi di un *travet* della nostra città, vedendo capitare in casa loro l'iusata visita di un barile di vino che qualche amico mandava a regalare. E anche il *travet* e la sua rispettabile signora si leccavano le labbra, pensando ai copiosi brindisi che avrebbero fatto al Carnevale moribondo e alla nascente Quaresima.

— Andiamo a vedere le maschere in piazza — disse il capo della famiglia — e poi ritorneremo a compiere la funzione dell'apertura del barile.

— Andiamo — gli fu risposto in coro e la famiglia partì.

La gioia dei profani

È un fumo passegger!

Canta il coro della *Borgia* ed è vero. Non so se fossero profani i miei cinque eroi, ma però la loro gioia fu passeggera. Nella loro assenza al barile che era posto nell'andito si rompeva la spina e il rubicondo liquore scendeva, scendeva per l'andito stesso, e pei gradini della porta fino alla strada. In un'ora il barile era vuoto e il *Travet* colla sua famiglia dovette andarsene a letto senza brindisi.

Garantisco che il fatto è vero — fatemene testimonianza voi, monelli di via Savonarola, che alle spalle del *Travet* bevete a gola piena a quel rigagnolo di nuovo genere.

Ferito e ubbriaco. — Alcuni cittadini trovarono ieri l'altro al Portello ragazzo ancora un imberbe lungo disteso in terra.

Gli si appressarono e si avvidero che aveva al capo una ferita abbastanza profonda; tentarono parlargli e si av-

videro di una altra cosa che cioè era ubbriaco fradicio.

Quei cittadini allora lo condussero all'ospedale, ove l'ubbriaco dichiarò chiamarsi Vittorio Ming... d'anni 18 e di non sapere né da chi né come abbia avuto quella ferita.

Opera buona. — Il buon esempio ha fruttato. L'altra sera un'altra compagnia di giovanotti, — da non confondersi colla prima — girava in maschera le vie raccogliendo denari pel povero maestro cieco Zanoni. Un signore di questa comitiva venne ieri all'ufficio a consegnarmi lire 14, 70 frutto di questa colletta pregandomi di fargliene avere, e ieri stesso le ho consegnate al sig. Tormene membro del comitato che provvede al mantenimento della famiglia del cieco.

Ad ambedue queste comitive di giovanotti che vollero, pur divertendosi, rammentarsi di chi soffre — mando i ringraziamenti sinceri del povero cieco.

P. S. Ho ricevuto stamane dalla comitiva stessa altre lire 5,50 che tengo a disposizione del Zanoni.

Scuole Comunali. — Oggi si sono riaperte le scuole, chiuse per le vacanze carnevalesche.

Smarrimento. — Una povera popolana ieri a sera ha perduto un orecchino percorrendo la via Maggiore, S. Agnese, S. Leonardo e Borgo Savonarola. Chi lo avesse trovato farebbe opera caritatevole recapitarlo all'Ufficio del *Bacchiglione*, o dal sig. Cristofoli alla Specula.

Diario di P. S. — Dalle guardie di questura venne arrestato un noto individuo per questua illecita.

— Dalle guardie municipale venne arrestato uno spazzino pubblico perchè ubbriaco offendeva i cittadini.

Una al di. — Un freddurista partigiano accanito del sistema sillabico, ha perpetrato i seguenti bisticci antifonici sulla lettera P:

— Qual è il P che non è nostro?

— Il *Pi-loro*.

— Qual è il P che si paga a scadenza?

— Il *Pi-rata*.

— E vi è un P che si possa mettere al collo?

— *Pi-stola*.

— Un P colpevole esiste?

— Sì, vi è il *Pi-reo*.

Il freddurista però si è dimenticato di dirci quale sia il P che non è ritto e che è precisamente *Pe-chino*.

Bollettino dello Stato Civile

del 4.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 4.

Matrimoni. — Proscodimi Cesare fu Luigi, possidente, celibe, con Da Ponte nob. Pia Antonietta fu Girolamo, possidente, nubile — Favretto Pietro di Giacomo, pizzicagnolo, celibe, con Rampa Giovanna di Romano, casalinga, nubile. — Comin Cristoforo fu Antonio, facchino, celibe, con Feltre Candida fu Antonio, lavandaia, venova — Boscolo Gaetano Antonio fu Federico, magazziniere, celibe, con Granziere Luigia di Eugenio colzolata, nubile.

Morti. — Formigginni Leone Moise di Giacobbe, d'anni 2 — Rossi Linda di Giovanni di mesi 9 — Farmigotto Michelina di Carlo, d'anni 27 — Miotti Andrea fu Antonio, d'anni 55 inserviente, coniugato — Tombola Fortunato di ignoti, d'anni 71, prestinaio, coniugato.

ARTE ED ARTISTI

LELIO CAFRO ci scrive da Venezia:

Al teatro vernacolo Giacinto Gallina ha dato una nuova eccellente commedia. Il pubblico è vero strepitoso gran fatto, però il merito della « Mia fia » credo sorpassi quello di altre commedie dello stesso autore per le quali le chiamate e gli applausi in più teatri sorpassarono d'assai la misura comune. I caratteri l'intreccio e il dialogo hanno alcune volte bellezze di prim'ordine e rivelano nell'autore uno straordinario spirito d'osservazione e una conoscenza mirabile della scena. Ci sono in questa commedia delle lungherie assolutamente inutili; perciò tolte che esse sieno, — e ciò potrà farsi d'un subito — noi udremo il pubblico riscaldarsi come lo esige il merito sostanziale del nuovo

lavoro — L'esecuzione per parte dell'intera compagnia Moro-Lin ha superato ogni aspettativa.
— La Patti ha cominciato i suoi furori a Milano nella *Sommambula*, gli artisti che cantano con lei furono trovati appena passabili.

IO E LUI

Annunzi Bibliografici

L' Esercizio ferroviario. — Lettere all' on. Deputato Giuseppe Mussi del Deputato *Agostino Bertani* — Genova 1877 Tipografia del Movimento — Prezzo Cent. 50.

Una bambola. — Romanzo per le bimbe di *Pietro Fanfani*. — Milano 1878, Carrara — Prezzo L. una.

La lingua Francese. — Trattato ad uso dell'impiegato delle ferrovie di *Medardo Scalari*. — Padova 1878 Tip. Salmin — Prezzo L. tre.

Lettere inedite di Massimo d'Azeglio al genero Matteo Ricci — Milano 1878, Editore Carrara — Prezzo L. 1.25.

La Crusca giudicata dal Tribunale di Milano. — Milano 1878, Editore Carrara — Prezzo L. 2.50.

Opere poetiche di Tommaso Grossi. — Milano 1878, Editore Carrara — Prezzo L. 2.80.

Trattato di Economia Politica del Dott. Antonio Tonzig. — Padova Tip. Seminario 1877 — Prezzo L. tre.

Trattato della scienza del Commercio di Antonio Tonzig. — Padova 1876, Tip. Seminario — Prezzo L. sei.

Le tannizzazioni dei tessuti animali ecc. del prof. *Lodovico Brunetti*. — Padova 1878, Tip. Salmin — Prezzo L. 5.

Alasie e il suo clima. — Consigli medici del Dott. *Giuseppe Schnerer*. — Torino 1878, Ermanno Loescher.

La musica Francese al secolo XVIII di Gustavo Desnoines traduzione di *G. Guarnieri*. — Torino 1878, Editore Ermanno Loescher — Prezzo L. 3.

Sulla necessità che le sezioni legali sieno eseguite a porte aperte ecc. — Memoria del prof. *Brunetti*. — Padova 1878, Tip. Salmin.

Corriere della Sera

Crispi e Mancini — dice la *Ragione* — sono imbrogliati nella redazione del discorso della Corona, avendo ricevuto dal re alcuni passi che egli desidera appariscano « testualmente » nel discorso.

È intenzione del re che il suo primo discorso debba essere un completo programma politico e amministrativo.

È certo che il discorso accennerà alla legge elettorale, a quella Comunale e Provinciale, all'ordinamento del Consiglio di Stato, a quella sulla responsabilità ministeriale, alle diminuzioni sul sale e sul macinato, e a varie altre disposizioni amministrative. Circa la politica estera credo che il discorso sarà abbottonato. Circa alla riforma del Senato non ne farà parola.

Le parole della *Riforma*, che noi abbiamo riferito, circa la legge sulle guardie e i due comunicati che la riguardano, si spiegherebbero col fatto, che il Crispi a completare l'accordo col gruppo Cairoli, avrebbe promesso a questo ed accettato come condizione la revisione della legge stessa.

Le persone arrestate a Roma per la dimostrazione di domenica furono deferite al potere giudiziario e lasciate in libertà in attesa del processo.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 1:

Lo splendido risultato delle elezioni suppletive politiche dell'altro ieri è riuscito di generale e grandissima soddisfazione. Sopra quindici deputati di destra, di cui fu annullata dalla Camera l'elezione, quattro soli vennero confermati nel loro ufficio dal libero voto degli elettori. Intanto la Sinistra

s'è accresciuta di altri dieci membri, parecchi dei quali appartenenti già ai 363, cui s'accompagneranno tosto i candidati dei tre collegi ove c'è ballottaggio, essendo i competitori tutti di parte repubblicana.

La stampa clericale strepita e non sa darsi pace della dimostrazione avvenuta domenica sera a Roma contro il papato.

Gli scioperi di Montceau-les-mines e di Épinac volgono fortunatamente al loro termine.

Il *Journal des Débats* ha da Vienna: « Il nostro governo, trovandosi in una incertezza completa sul termine e la riunione stessa della Conferenza, e non volendo precipitare per nulla le sue decisioni ha deciso di aggiornare la convocazione delle Delegazioni, temendo di vedere fallita la sua domanda di credito. »

UN PO' DI TUTTO

Dolor di madre. — Amalia Molini, di anni 42, di Magenta, ha un figlio nato nell'anno 1857 che ama teneramente perchè bravo, laborioso ed onesto, e che colpito dalla leva militare, è ritenuto abile dovette nello scorso mese di gennaio raggiungere il reggimento.

Per la madre quella partenza tornò fatale: cominciò coll'affliggersene, dicendo che senza il braccio del figlio essa era una donna rovinata, e tanto più in lei il dispiacere, che finì con diventare pazza.

Ieri la povera Amalia Molini veniva rinchiusa all'ospedale della Rotonda, a S. Michele. (Secolo).

Corriere del mattino

Dichiarazione

Il giorno 22 febbraio abbiamo pubblicato un primo articolo intitolato *Cave Canem*, il quale — ad onta della modestia del nostro giornale — esercitò non poca influenza sulla rottura delle trattative fra il ministero ed il gruppo Cairoli, rottura che iersera venne annunciata ufficialmente nella riunione della maggioranza.

La *Ragione* di Milano, riproducendo ed appoggiando quell'articolo, credette di dover dire che esso era stato scritto da uno degli uomini di maggiore autorità che militino nel campo della democrazia italiana.

Il fatto esposto dalla *Ragione* era perfettamente vero e fu solo in forza di ciò che l'articolo, quantunque stampato su di un giornale modesto come il nostro, potè esercitare a Roma tanta influenza sulla rottura delle trattative.

Se non che, taluni giornali di Genova, di Roma, di Napoli e di altre città riproducendo quel fortunato articolo del *Bacchiglione* dopo di aver visto l'affermazione della *Ragione*, credettero di scoprire l'autore nell'ottimo nostro amico Alberto Mario.

Ciò non è vero, e siccome *interessato al partito* di farlo sapere preghiamo i giornali che lo hanno affermato a voler dichiarare l'errore in cui sono caduti.

Ecco l'ordine del giorno votato nella riunione tenuta a Roma iersera, e della quale fa parola più sopra:

« L'adunanza, approvando la condotta dei suoi incaricati la quale si è concretata nella rottura delle trattative col ministero, delibera di votare per Cairoli alla presidenza della Camera. »

La Confederazione delle Società operaie genovesi ed il Circolo Mazzini hanno fatto affiggere sulle cantonate il manifesto con cui si invitano i corpi sociali e i cittadini ad

intervenire alla solenne commemorazione del 10 marzo, sesto anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

Il prefetto di Napoli, onor. Gravina, ha mandato al Ministro dell'Interno le sue dimissioni.

Varie sono le ragioni che si attribuiscono a questo passo, e noi tralasciamo di riferirle perchè non sappiamo quanto siano fondate.

È quasi ufficialmente constatato che i cambiamenti di disposizione ordinati per l'incoronazione del Papa al Vaticano, non provennero da atti del governo. Furono causati dalle assicurazioni del barone di Baude, ambasciatore francese presso il Vaticano, il quale pretendeva che San Pietro dovesse esser fatto saltare in aria, se il papa vi si fosse presentato per l'incoronazione.

La *Riforma* si dichiara autorizzata a dichiarare, che l'onor. Depretis non ha un suo organo nel *Popolo Romano*, nè in alcun altro giornale.

L'*Osservatore Romano* annuncia che il Papa con speciale *chirografo* in data del 4, ha nominato il cardinale Franchi a segretario di Stato.

Leggesi nel *Diritto*:
Riceviamo da fonte sicurissima i seguenti particolari intorno alle condizioni della pace firmata ieri l'altro fra la Russia e la Turchia.

La Turchia cede alla Russia Batum, Kars, Ardagan e Bajazid. Erzerum rimane alla Turchia. La cessione di queste quattro città è calcolata per il valore di tre quarti dell'indennità di guerra.

La flotta turca non è stata reclamata dalla Russia.

Salonicco e Adrianopoli non sono comprese nel nuovo Stato Bulgaro, e rimarranno alla Turchia.

La Serbia e il Montenegro non diventeranno limitrofi.

Come si vede, la Russia non poteva mostrare maggiore moderazione. E vi ha ragione di sperare che sarà così evitato un nuovo conflitto.

Il *Journal des Debats* da Vienna: « Il conte Andrassy ha incaricato il nostro ambasciatore a Costantinopoli ed i nostri consoli di Adrianopoli e di Filippopoli, di fare una inchiesta severa sulle esecuzioni dei polacchi di cui si è parlato recentemente. Se quelle notizie, date dal *Tagblatt*, si confermano, il Governo austriaco è deciso a chiedere soddisfazione. »

Leggesi nell'*Avvenire*:
Nostre private informazioni, di provenienza autorevolissima, danno per positiva la conclusione di un'alleanza difensiva ed offensiva tra la Russia e la Turchia.

Le modificazioni introdotte dalle Russia, nelle condizioni della pace, debbono attribuire alla conclusione di una tale alleanza, la quale assicura alla Russia una grande supremazia negli affari d'Oriente.

Gli elettori del sig. Gladstone hanno deciso di offrirgli un banchetto al quale interverranno tutti. L'illustre uomo di Stato farà poscia un discorso in cui esporrà le sue idee sulla politica che dovrebbe seguire l'Inghilterra in Oriente.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 5. — De Launay consegnò all'imperatore le sue nuove credenziali.

BERLINO, 5. — Reichstag. — Leggesi in prima lettura il progetto relativo alla sostituzione del cancelliere dell'impero. La discussione è animata.

I ministri Peretzshaer, (Baviera) Mittnacht, (Württemberg) parlano contro la creazione dei Ministri dell'impero.

Bismarck difende il progetto, esprime la sua soddisfazione perchè non siasi fatta la proposta di rivedere la costituzione, spera che, poichè la necessità di sostituire il cancelliere dal vice-cancelliere è riconosciuta da tutte le parti, l'accordo potrà stabilirsi anche circa alla sostituzione negli altri rami della pubblica amministrazione.

Bismarck prega di non emendare essenzialmente il progetto.

Il Reichstag decide di non rinviare il progetto alla commissione. Il centro e i progressisti votarono il rinvio alla commissione.

PARIGI, 6. — Hohenzolhe annunciò a Waddington che l'imperatore di Germania autorizzò gli artisti tedeschi a partecipare all'esposizione di Parigi.

LONDRA, 6. — Un dispaccio da Vienna dal *Times* dice che continuano le trattative fra Berlino, Vienna e Pietroburgo per la riunione del congresso a Berlino.

Un dispaccio da Berlino al *Morning Post*, contrariamente al *Times*, dice che la Conferenza riunirà a Baden Baden sul principio di Aprile.

COSTANTINOPOLI, 6. — Cinquantamilla Russi occuperanno la Bulgaria per due anni. Formerassi la milizia indigena la cui cifra si stabilirà ulteriormente. La Turchia pagherà le indennità di guerra. Nessuna indennità fu stipulata per la Serbia ed il Montenegro. Fino al 1880 le rendite della Bosnia e dell'Erzegovina saranno consacrate ai loro bisogni. Gli stretti saranno liberi alla navigazione commerciale. Il trattato non menziona la ratifica da parte del Congresso.

Non parli di un'alleanza russo-turca. I commissari russi e ottomani regoleranno la somma del tributo della Bulgaria. La Bosnia e l'Erzegovina godranno delle riforme che stipuleransi nella prima seduta della conferenza.

La Tessaglia e l'Epiro avranno la riorganizzazione; non si parla della Candia e della Grecia. Lo sgombero dei russi comincerà immediatamente e dovrà terminare entro tre mesi. La commissione del Danubio conserva i suoi diritti. La Porta ristabilirà a sue spese la navigabilità sul Danubio.

PIETROBURGO, 6. — Confermasi che il congresso si terrà a Berlino, cui parteciperanno i primi ministri delle potenze; i gabinetti di Vienna e di Berlino aderiscono. Attendesi l'adesione di altri gabinetti.

ROMA, 6. — Le voci corse intorno alle dimissioni del ministro dell'Interno sono assolutamente infondate, come pure è infondata quella che siasi tenuto consiglio di famiglia al Quirinale. Il principe di Carignano è arrivato per la seduta reale del Parlamento che avrà luogo domani alle ore due pomeridiane.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Circ. N. 1995

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

A termini degli art. 109 B del regolamento e 34 dello statuto i signori soci della Banca Mutua Popolare di Padova sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno di domenica 10 marzo p. v. alle ore 11 ant. nel locale di proprietà della Banca, via maggiore ai civici N. 691 A e 692.

Ove in tal giorno non si raggiungesse il numero legale dei soci la seduta sarà rimessa alla successiva domenica 17 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

L'importanza degli oggetti da trattarsi rende certo il Consiglio che i soci vorranno accorrere in buon numero.

Padova 27 febb. 1878.

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore Il Direttore
Agos. dott. Sinigaglia Angelo Soldà

OGGETTI DA TRATTARSI

1. Nomina di un Consigliere a complemento del Consiglio d'amministrazione.

2. Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in Conto Corrente attivo nel 1. semestre a. c.

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica* la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, grembi di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio *Pietro Porcheddu* presso l'avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romane des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta du Barry* ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiviso godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - *Roberti Ferdinando* farm. al Carmine 4497 - *Zanetti-Pianeri e Mauro* - G. B. *Arvigioni* farm. al Pozzo d'oro - *Pertile Lorenzo* farm. successore Lois. (1515)

LEZIONI

DI

Lingua Tedesca e Francese

DAL PROF. BERT

Presentarsi dalle 3 alle 4 d'ogni giorno nella trattoria della Fascina, in via Falcone n. 1217 (tra piazza Garibaldi e via Gigantessa).

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro *Garibaldi* in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne ricevo il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

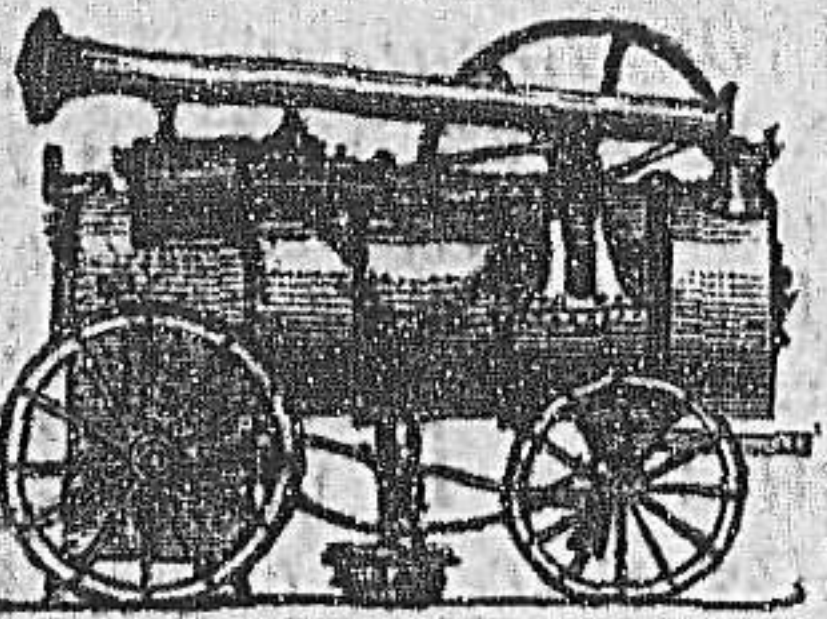
Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

INGEGNERE GIOVANNI SCHLEGEL MILANO



Via Filodrammatici 1 E 8
AGENTE DELLA FABBRICA
Clayton Shuttleworth
LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
le più rinomate e diffuse in tutto il mondo

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON BENAZOTO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.
MILANO

L'associazione chimica di questi 3 rimedi, fu trovata dai sig.ri medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospedali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro mensturazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle astalme croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaro cretistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente da uita per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia.

VELUTINA

CH. FAY.
9 Via della Pace
PARIGI
Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 3 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore. N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOILETTA ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di riso e belletti con vantaggio
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 3 senza piumino.

Padova, Tipografia del Barchigione Corriere-Veneto Via Pozzo Dipinto N. 3837.

NON PIU' FEBBRI VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo

Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1:50 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Ospedale civile di Adria. Dichiaro io sottoscritto di aver esperito in più casi di Febbri intermittenti vario tipo le pillole del Chimico Sig. Mazzoldi Giovanni di Mira presso Venezia e di averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro febbrifugo. In fede di che gli rilascio la presente attestazione.
M. dott. Polo. Medico Primario

Direzione dell'Ospedale di S. Spirito ROMA Roma, 27 settembre 1875. Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'ospedale di S. Spirito, le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.
Sten. Dott. Mascarelli Med. Giuseppe Dott. Negri Med. Primario.

DEPOSITI: In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi chimico farmacista — In Padova Cornelio — Vicenza Valeri — Mantova Dalla Chiara e Carnevali — Badia Boccali — Legnago De Stefani — Lendinara Campioni — Rovigo Fabris — Adria Raule P. — Chioggia Rosteghin — Venezia Longega — Roma Mantegazza — Mestre Ongarato — Dolo Galante — Vigonovo Dian — Castelfranco-Veneto Poppati — Bovolenta Storni — Tribano Dal Molin — Strà Pellizzaro.

KUMYS

HEILTRANK FUER ZEHRKANKHEITEN

La bibita Kumys, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la tisi polmonare, le tubercolosi, i catarri dei bronchi, dello stomaco e degli intestini, contro il dimagrire, ecc.

Il Barone Myddell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura di Kumys, assicura d'aver veduto, degli ammalati con dei buchi nei polmoni, i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumys in forma d' Estratto, notissimo sotto il nome « Liebig's Kumys Extract » è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le tracce d'una nuova e felice strada già aperta agli Stabilimenti Sanitarii della Germania, Russia, Austria e della Svizzera.

Quegli ammalati cui tornò vano ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un'ultima tentativo con quella bibita.

Il prezzo per bottiglia e di L. 2:50 — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumys in cassette contenenti 4 bottiglie a L. 10:60, compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per le vendite tanto all'ingrosso che al dettaglio, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala N. 16.

Vendita in Padova nelle Farmacie Pianeri e Mauro, - G. Zanetti, - Cornelio. In Venezia nelle Farmacie Botner e Zampironi

Pastiglie di Codeina E BALSAMO TOLU'

Preparate dal chimico farmacista Achille Zanetti. — Ponte di Porta Romana. — S. Calimero, 3 Milano.

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tossi ostinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali farmacie d'Italia.

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pazzo

Lire 3.50

LA PIU' SEMPLICE TINTURA

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo — MERATI, Via Gallo, N. 485.

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle Pillole del dott. Billaudet, preparate da A. Damerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Damerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (1612)

I PIU' RICERCATI PRODOTTI

CERONE AMERICANA

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 300 Ceroni.

Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di mla diidol bue la quale rinforza il bulbo, con questo cosmetico si ottiene istantaneamente il Biondo, Castagno, e Nero perfetto, a seconda che si desidera.

Un pezzo in elegante astuccio ital. L. 3,50.

ACQUA CELESTE

AFRICANA

Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo flacon, dà il naturale colore alla barba e capelli castagni e neri. La più ricercata invenzione fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, né prima né dopo l'applicazione.

Un elegante astuccio it. L. 4.

Questi prodotti vengono preparati dai Fratelli RIZZI Chimici Profumieri. — Deposito Padova dal profumiere Giuseppe Merati, dai parucchieri A. Guerra via Debite, e dal sig. Antonio Bedon via S. Lorenzo.